

ECUMENISMO ED IPOCRISIA

Di Renzo Ronca

Pubblicazione del settembre 2008



Impaginazione a cura di Katia Mallaci
Della "Piccola Iniziativa Cristiana Onlus" -Giornale "Il Ritorno"-
Loc. Dogane snc - 01019 - Vetralla (VT) tel. 339-2608825
e-mail: mispic@email.it - sito: www.ilritorno.it

PREMESSA

Vi riporto quanto ho scritto fino ad oggi sperando possa essere utile a chi cerca di comprendere questo termine, ormai diventato ambiguo.

Alla fine spero sarete d'accordo con me nel considerare "l'ecumenismo" come un vocabolo pericolosamente "mobile", in quanto troppo dipendente da chi lo usa e dai tempi storici in cui viene usato.

Personalmente, dopo l'entusiasmo di diversi anni fa, oggi preferisco non usare più questa parola, lasciandola all'uso di chi fa "politica religiosa" distorcendo a proprio vantaggio le intenzioni dei bravi credenti.

Lascio comunque aperto lo spazio per chiunque volesse aggiungere correggere o aggiornare l'evoluzione di questa discutibile voce.

Renzo Ronca – mail: mispic@email.it

INDICE

Pag. 3	<i>IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO</i> (febbraio 1998): <i>Ecumenismo ed ipocrisia - persone e non chiese proposte concrete per tutti - ecumenismo con tutte le religioni?(5)</i>
Pag. 6	<i>NOTA 3-ECUMENISMO (Tratto dal Dizionario di dottrine bibliche):</i> <i>breve storia del movimento ecumenico - chiesa cattolica ed ecumenismo (7) - Riporto inoltre alcune frasi...(8)</i>
Pag. 8	<i>MA QUESTO "ECUMENISMO" COS'E'?</i> (agosto 1999): <i>ecumenismo: il colore di Dio - Ma questo "ecumenismo" cos'e'? (9) - Ma il "dialogo" tra i cristiani ecumenici che lingua parla? (10) - La nostra "pic": oltre l'ecumenismo (11)</i>
Pag. 12	<i>DIALOGO IMPOSSIBILE TRA CHIESE, MA POSSIBILE TRA CRISTIANI</i> (gennaio 2001)
Pag. 15	<i>ECUMENISMO - termine generico dalla difficile attuazione</i> (gennaio 2007)

ECUMENISMO ED IPOCRISIA - PERSONE E NON CHIESE - PROPOSTE CONCRETE PER TUTTI

Dal cap. 4 de "Il viaggio dell'uomo e della Chiesa verso Dio nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri" di RR (rev. febbraio 98)

Togliamo subito un'illusione: le "chiese" comunemente dette non possono essere "ecumeniche", proprio per definizione; le persone possono esserlo, ma le chiese no .

Prendiamone una inventata, tanto per non fare torto a nessuno e chiamiamola "Chiesa dei servitori dell'Eterno" (se esistesse davvero chiedo scusa per la mia ignoranza, fatemelo sapere e cambierò nome, e' solo un esempio). La parte verbale che la qualifica, "l'accento" per così dire, non e' su "chiesa" ma su "servitori dell'Eterno". Di chiese ce ne sono tante, di "servitori dell'Eterno" solo alcuni. In pratica la tendenza e' quella di cercare delle qualificazioni, delle distinzioni... un qualcosa che ci contraddistingua dagli altri. E' un normale sforzo umano per sentirci "speciali" tra i tanti.

Desiderio di unicità e desiderio di unità. Una delle tante nostre contraddizioni.

E' giusto distaccarci da ciò che potrebbe offendere Dio, ma attenzione alle esagerazioni: chi e' perfetto? Chi e' veramente "giusto"?

E poi il concetto di "giustizia" per l'uomo potrebbe non corrispondere a quello di Dio. Giobbe era "giusto" nella sua ribellione in un contesto terreno, umano, ma non lo era più in un'ottica universale, dove le sue prove avevano un senso così grande che lui non poteva contemplare.

La perfezione in merito all' eseguire alla lettera le leggi della Scrittura si mostrò una strada aperta alla cattiveria ed all'ipocrisia, smascherata da Gesù. La legge letterale porta alla condanna, alla croce degli altri non certo al perdono ed alla comprensione. I cristiani non hanno un nuovo decalogo dettato dal Signore, ma la comprensione del vecchio che acquista bellezza e sapienza.

Ma la tendenza dell'uomo e' quella che e'. Bisogna tenerne conto.

Forse questa tendenza a primeggiare e a non perdonare ha portato poi a delle lotte così aspre tra tanti credenti.

Volevo evitarlo, ma temo purtroppo che dovrò fare anch'io qualche esempio concreto. Ripoterò la definizione di "Movimento ecumenico" presa dal Dizionario enciclopedico universale - Sansoni - FI, 1966:

(...) Movimento ecumenico: movimento per la riunione delle chiese cristiane, nato e sviluppatosi soprattutto in ambiente protestante sulla fine del secolo XIX: esso afferma, piu' che la necessita' di una concentrazione di chiese (secondo le forme e gli aspetti presi dal movimento alle sue origini), quella di riscoprire al di sopra delle differenze costituzionali e dottrinali delle chiese l'"una sancta ecclesia", fondata da Gesu' ed assistita dallo Spirito Santo. Suo organo massimo il Consiglio ecumenico delle chiese fondato a Utrecht nel 1938, che ha avuto la sua costituzione definitiva nella prima assemblea ecumenica delle chiese (Amsterdam 1948) con la partecipazione di delegati rappresentanti 142 chiese e denominazioni cristiane per la maggioranza protestanti. La chiesa cattolica, in quanto si ritiene l'"unica sancta ecclesia" fondata da Cristo, considera il problema come un ritorno puro e semplice delle chiese dissidenti al cattolicesimo; posizione che non le consente una partecipazione al movimento."

Una affermazione di questo genere verso la Chiesa cattolica ci lascia sorpresi. Come e' possibile che questa chiesa che oggi parla tantissimo di ecumenismo, che anzi usa tranquillamente questo termine come le fosse proprio per mezzo delle televisioni di tutti i paesi del mondo, non partecipi poi al Movimento ecumenico? Certo l'affermazione sembra molto dura, soprattutto se consideriamo che l'abbiamo trovata per caso su un testo di cultura generica e non di parte. Io stesso conosco cattolici che dicono di battersi per il movimento ecumenico. E allora che risposta possiamo dare?

Ne daremo diverse, da più angolazioni e alla fine avremo una risposta molto esauriente.

1) Il testo usa giustamente una parola significativa: "non le consente". Si potrebbe tentare di parafrasare la nota citata in questo modo: la posizione assunta da secoli dalla chiesa cattolica "che si ritiene "l'unica sancta ecclesia", non consente alla stessa chiesa, di fatto, una reale partecipazione al movimento, pure se si esprime spesso in maniera diversa.

2) Si potrebbe obiettare che il testo appartiene ad un dizionario del 1966 e che oggi potrebbe essere superato. In effetti c'è stato un grande aumento di attività in questo senso da allora. Ma dobbiamo saper distinguere: noi parliamo di Chiesa cattolica come istituzione ecclesiastica precisa, non di discorsi di qualcuno fatti davanti alla telecamera. Esistono documenti ufficiali che riportano, al di là delle opinioni, la vera voce dell'istituzione.

Da una piccola ricerca in merito, che potrete vedere alla nota 3 in appendice, a me non risulta cambiata la posizione della chiesa cattolica. Essa si ritiene sempre "l'unica sancta ecclesia", con un capo che non vuole certo saperne di discutere del suo cosiddetto "primato".

Vi sono e' vero moltissime brave persone che cercano di migliorare le cose "lavorando da dentro", per loro scelta, ma di fatto, anche se possiamo far finta di niente, di fatto, se la Chiesa cattolica si siede attorno ad un tavolo, a tutt'oggi quel tavolo non e' mai rotondo.

3) D'altra parte non possiamo dire che altre chiese siano migliori. Come ho già detto tante volte, ognuna possiede i suoi piccoli e grandi "dogmi", ognuna si sente "l'unica".

4) Ecco che allora questo movimento ecumenico può essere tutto e niente.

Il rischio e' fare come le trattative di pace delle grandi potenze: rappresentanti (magari in buona fede, chissà) che parlano comodamente in città neutrali mentre in altra sede si vendono armi e si fomentano guerre.

C'è una sola possibilità: non prendere in considerazione il nome delle chiese che partecipano ma solo le persone, le coscienze, le anime che aspirano alla fratellanza cristiana, che insieme riescono a pregare a lavorare, a testimoniare lo stesso Signore.

Chi si sente di avvicinarsi a questo movimento allora non dovrebbe farlo "istituzionalmente", con la "divisa" da cattolico o da evangelico; perchè le chiese, come tali, non rinnegheranno mai se stesse, mentre noi siamo chiamati paradossalmente proprio a questo: "Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la salverà"¹

Le chiese hanno paura di perdere il proprio individualismo. Se per esempio due chiese cristiane si accorgessero di credere nelle stesse cose (magari con qualche sottolineatura delle Scritture diversa), non si potrebbero più chiamare con nomi diversi e sarebbero costrette a "morire" nella loro unicità per poi magari "rinascere" e formare una nuova chiesa senza nome che le rappresenti entrambe.

Non sarebbe un gran male; ma qual'è quella chiesa oggi che si sente di "morire" per una comunione cristiana di questo genere? Probabilmente nessuna, anche se alcune provano a mettersi su questa strada.²

L'istituzione non e' niente: e' un ammasso di persone che perdono sempre più la loro capacità di pensare, riflettere, scegliere. L'istituzione non ha interessi cristiani, ma solo egoistici.

Sono le persone che devono formare le chiese, non come invece avviene oggi, le chiese che formano le persone.

Non sono giochi di parole, pensate ad una chiesa, ad esempio protestante che ha fondato la sua identità sulla raccolta delle decime obbligatorie (perchè così ha trovato scritto da qualche parte delle Scritture) e che obbliga le donne a mettersi il velo e a tacere nelle assemblee (perchè sempre così ha trovato scritto da qualche altra parte), ebbene provate a dire ai dirigenti di quella chiesa "guardate che questi sono aspetti secondari, la centralità e' la fede in Dio, in Cristo che salva, che torna... dimentichiamo queste piccole differenze, occupiamoci di testimoniare Gesù insieme."

¹ Luca 17:33

² Se non vado errato la Chiesa Valdese e quella Metodista, almeno in Italia, tentano questa unificazione. Anche la Chiesa Battista sembra guardare con interesse.

Pensate che abbandonerebbero un ingresso finanziario sicuro o la loro "identità del velo in testa"? Che sarebbe di quella chiesa?

Diventerebbe improvvisamente troppo povera, molti pastori sarebbero costretti a lavorare, non sarebbero più "speciali" ma cristiani come tanti altri. Si rassegnerebbero? Forse difenderebbe con le unghie e con i denti quelle piccole differenze. Ma chi è in sostanza che le difenderebbe? Sarebbe uno Spirito di Dio o uno spirito umano? Qui sta la riflessione.

ECUMENISMO CON TUTTE LE RELIGIONI?

Come avrete visto, nei nostri appunti mi sono rivolto essenzialmente alle chiese cristiane. Non mi sento di trattare qui i possibili rapporti con altre confessioni, per esempio orientali, per una serie di motivi.

Tuttavia un piccolo accenno significativo vorrei farlo: ho letto un libricino "Ritorno al centro" di Bede Griffiths:³ - Queriniana (1990). Questo monaco che vive in una capanna in una comunità religiosa dell'India tenta un difficile equilibrismo tra le religioni orientali ed il cristianesimo (sarebbe meglio dire il cattolicesimo, da quello che poi afferma).

Egli tratta punti interessanti,⁴ ma si esprime anche in maniera pericolosa,⁵ ambigua,⁶ o addirittura inaccettabile per un "ecumenico".⁷ Il voler, da parte sua, rassomigliare per forza religioni diverse porta solo confusione.⁸

Concludendo, con tutto il rispetto per questo monaco, così sbilanciato verso le religioni orientali e così chiuso verso i protestanti che a quanto mi consta sono ancora cristiani (e chissà, forse anche migliori di chi li vede ancora come un effetto demoniaco), preferirei evitare di fare un passo così lungo senza prima aver affrontato la situazione cristiana di "casa nostra". Se non riusciamo a capirci come cristiani, cosa andiamo ad esportare di "ecumenico"?

Il rischio, in tentativi di questo genere, magari in buona fede (ma forse "cavalcati" da tendenze religiose "colonialistiche" di ambo le parti), è quello di accettare troppe estraneità idolatriche pur di prendere più spazio ad oriente; alla fine invece di avere persone rivolte all'unico Dio, si potrebbero avere persone unite in una babilonia di concezioni e il tutto chiamato: "dio".

Allora senza entrare in merito alle varie dottrine, riferendoci alle persone che si sentono di

³ *"Bede Griffiths è tra le persone che maggiormente spiccano in India nel campo interreligioso [...] Monaco benedettino nell'abbazia di Prinknash, poi priore nell'abbazia di Farnborough, si trasferì in India nel 1955 [...] in un monastero benedettino di rito siriano. Nel 1968 gli venne chiesto di dirigere l'Ashram di Saccinanda" (Introduz. di P. Nicola Manca - Istituto Studi Asiatici - Milano)*

⁴ *Amore come autocomunicazione (pag. 68) In Dio vi è la capacità di autocomunicazione; Egli cerca di comunicare se stesso agli altri. Il mondo è venuto all'esistenza come risultato di questo impulso di comunicazione che è in Dio, ed ogni creatura è mossa dall'amore. 2) -Ogni religione, fino a che è praticata, è in un continuo stato di evoluzione (pagg.89-90)*

⁵ *L'oppio, o qualunque altro allucinogeno apre il mondo all'inconscio, il mondo degli dèi e dei demoni, dove il mondo viveva prima dell'era scientifica, un mondo pericoloso, che può portare alla pazzia, ma anche a Dio. (32)*

⁶ *Un discorso pericoloso quando tenta un parallelismo tra l'evoluzione la reincarnazione e il cristianesimo. Dice in pratica: "...io ero nel protoplasma, nel pesce [...] esperienze sepolte nel mio inconscio [...] la meditazione ci permette di andare oltre (pagg. 50-51)*

⁷ *1) Lutero, Calvino, Voltaire, Rousseau, Marx, Freud tutti sullo stesso piano (!?) definiti come "uomini di genio, che mancavano di 'sapienza", e che "liberano incalcolabili forze di male" (73). 2) -Il purgatorio (pag 27); 3) - "Il protestantesimo ha spezzato l'unità organica del corpo mistico di Gesù, quell'ordine divino ed umano che la Chiesa [!?] ha stabilito, ed ha reso ogni uomo un individuo isolato. (116) Il Protestantesimo avrebbe dovuto essere un movimento di riforma all'interno del Cattolicesimo e portare un rinnovamento della Chiesa [!] con il ritorno della Bibbia, quel ritorno al quale oggi noi guardiamo". (117) [incredibile l'ignoranza storica e religiosa! Questo sarebbe l'ecumenico illuminato?] -4) [Terribile imposizione prepotente dei soliti dogmi cattolici! Così solo la Chiesa cattolica avrebbe l'autorità di interpretare la Bibbia, ecc. ecc. inutile commentare ancora. (pag. 128)]*

⁸ *1) -"Così è per tutte le religioni: (...)potenze angeliche e demoniache sono sempre presenti, in una sfera di dualità in cui non vi è vittoria finale." (73) - 2)- Il regno della realtà c'è sempre stato (75) - 3) Si tenta un altro parallelo tra Dio e "Realtà" (Realtà-Principio, creando confusione con la realtà comune) ed in questo discorso si esprime pericolosamente l'esempio di "Cristo come 'simbolo' di Dio" - 4) [Vuole per forza accostare Dio alle figure mitiche come Krishna ecc.] "Anche la religione di Israele.... Yahweh stesso è una figura mitica..." (106) - 5) Invito allo Yoga ecc.*

cercare, onorare e servire l'unico Dio della Bibbia, vediamo qualche piccolissimo spunto su come si potrebbe lavorare insieme:

- 1) Per alcuni anni, questa missione ha sperimentato una "evangelizzazione epistolare". Attraverso annunci su vari giornali, alcune persone interessate cominciavano a scrivere di se stesse in rapporto alla loro spiritualità, per una ricerca e una identificazione personale in funzione di un Dio vivo che si lascia trovare e con cui si può instaurare un rapporto personale e comunitario;
- 2) Per un altro anno ho sperimentato allo stesso modo una specie di "telefono amico ecumenico", purtroppo senza trovare volontari per realizzarlo come si dovrebbe;
- 3) Sto valutando la possibilità di inserire la missione in "Internet", soprattutto come rapido mezzo per diffondere del materiale di lettura;
- 4) Una testimonianza cristiana interessante sarebbe anche una specie di "servizio religioso interconfessionale", dove una persona può porre una domanda religiosa o inerente la propria conversione, ed avere più risposte da parte di cristiani provenienti da denominazioni diverse; la persona interessata sarebbe poi portata alla riflessione ed alla valutazione delle risposte nei silenzi della preghiera personale;
- 5) Un qualsiasi servizio sociale come un asilo nido o altro volontariato.

Quello che conta non è tanto ciò che si fa, quanto il fatto di riuscire a farlo pur provenendo da situazioni religiose diverse. Se "la pianta" è buona -ed è buona perché poggia sul Signore Gesù- allora anche i frutti dovranno essere buoni.

Per chi si è sentito di aderire intellettualmente alle idee dell'espansione e dell'ecumenismo, sarebbe ora il vero banco di prova di carattere pratico. Non basta infatti essere d'accordo, bisogna anche essere capaci di mettere in pratica quello che predichiamo.

Non mi soffermo molto sulla realizzazione di queste proposte appena accennate; per farle dovremmo dimenticarci, almeno per il tempo necessario in cui siamo insieme, della "divisa dottrinale" da cui proveniamo. Vogliamo provarci?

NOTA 3 - ECUMENISMO

In appendice al "Il viaggio dell'uomo e della Chiesa verso Dio nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri" di RR -rev. febbraio 98 - Tratto dal Dizionario di dottrine bibliche -Adv-FI-1990

La parola deriva dal greco "oikoumene", usato 15 volte nel N.T. col significato di "mondo abitato" (come in Mt 24:14 e Atti 17:6). Nel linguaggio comune si intende con "ecumenismo" l'insieme dei tentativi per avvicinare e riunire i cristiani delle varie denominazioni e confessioni.

BREVE STORIA DEL MOVIMENTO ECUMENICO

Nel 1910 si riunì ad Edimburgo una "Conferenza missionaria", la quale dette lo stimolo alla fondazione del "Movimento per un Cristianesimo pratico" (Life and work 1918), che intendeva portare i cristiani all'unità mediante varie forme di collaborazione pratica - e dell'organizzazione "Fede e Costituzione" (Faith and order" 1920) che invece si occupava dei dialoghi interconfessionali a livello teologico. Durante la seconda assemblea di "Fede e Costituzione" (Edimburgo 1937) fu proposta la creazione di un "Consiglio Ecumenico delle chiese" (World Council of Churches - WCC - abbrev. in ital. con CEC) che fu fondato mediante un'assemblea in Amsterdam nel 1948. "Fede e costituzione" rimase (ed è tuttora una delle organizzazioni collegate al CEC. L'autorità suprema del CEC è l'assemblea che conta 700 delegati e si riunisce ogni 6-8 anni (l'ultima a Vancouver 1983).

Le chiese aderenti al CEC sono 307, rappresentanti 150 paesi. Queste per aderire devono solo sottoscrivere una dichiarazione di base formulata nel 1961 durante l'assemblea di Nuova Delhi; il testo è: " Il Consiglio ecumenico delle chiese è un'associazione fraterna di chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture e che si sforzano di rispondere insieme alla loro comune vocazione per la gloria del solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo."

CHIESA CATTOLICA ED ECUMENISMO

La chiesa cattolica non aderisce al CEC, ma dal 1961 (assemblea di N.Delhi) molti osservatori cattolici sono presenti ed attualmente un decimo dei membri di "Fede e Costituzione" sono cattolici. L'attitudine cattolica tradizionale verso l'ecumenismo e' ben sintetizzata da papa Pio XI nell'enciclica "Mortalium animos" del 6-1-1928, con le parole "Non si può altrimenti fomentare l'unità dei cristiani, che procurando il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo, dalla quale essi un giorno infelicemente si allontanarono".

Tale posizione veniva poi ribadita con la proibizione (da parte del Sant'Ufficio) a partecipare all'assemblea ecumenica di Amsterdam e con un monito del Sant'Ufficio del 20-12-1949, in cui si mettevano in guardia i cattolici contro i pericoli dell'ecumenismo e delle riunioni ecumeniche con le esplicite parole: "I fedeli non intervengano a quelle riunioni senza uno speciale permesso dell'Autorità ecclesiastica" (Acta Apostolicae Sedis 42-1950-pg. 145).

Inoltre si ribadiva che durante queste riunioni: *"Bisogna proporre ed esporre tutta quanta la dottrina cattolica... ciò che comprende la verità cattolica... al riguardo dell'unica vera unione tramite il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo"* (Idem p.144). Nonostante questo però cominciava a muoversi qualcosa in senso diverso [aggiungerei un "forse"] : ad esempio nel 1933 veniva fondata la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" che si celebra ancora oggi ogni anno da 18 al 25 gennaio, dall'abate Couturier e incominciarono a formarsi gruppi di maggiore apertura ecumenica (come l'Una sancta in Germania).

Una svolta decisiva si ebbe nel 1959 con la convocazione del concilio Vaticano II da parte del papa Giovanni XXIII e con la fondazione del "Segretariato per l'unità dei cristiani" (1960).

Il Vaticano II ha espresso senz'altro un notevole grado di apertura nella dichiarazione della libertà religiosa ("Dignitatis Humanae" del 7-12-1965) e naturalmente nel decreto sull'ecumenismo (Unitatis Redintegratio" del 21-11-1964). Quest'ultima dichiarazione espone in maniera articolata i principi cattolici di ecumenismo. Non vi troviamo la proibizione a partecipare alle riunioni ecumeniche, ma le parole *"Questo Santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perchè, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica"* (Unitatis Redintegratio, 4a).

Riferendosi ai cristiani non cattolici non si parla più di "dissidenti", ma si afferma che *"Nei secoli posteriori (al N.T.) sono sorti dissensi più ampi, e comunità non piccole si staccarono dalla piena comunione della Chiesa Cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti. Quelli che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo in tali comunità, non possono essere accusati di peccato di separazione, e la Chiesa Cattolica li abbraccia con rispetto ed amore"* (Unit. Redint. 3a). Si parla ormai di "fratelli separati" e ci si riferisce alle chiese non cattoliche con termini più tolleranti: *"Perciò le stesse chiese e comunità separate, quantunque crediamo che abbiano delle carenze, nel mistero della salvezza non sono affatto spoglie di significato e di peso, poiché lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come strumenti di salvezza"* (Unit, Redint. 3d). Inoltre *"Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo"* (Unit. Red. 7c). Più avanti, nello stesso decreto, si ricorda che la Sacra Scrittura e' uno "strumento eccellente nella potente mano di Dio per il raggiungimento di quella unità che il Salvatore offre a tutti gli uomini" (Un.Red. 21d).

Se e' vero che si respira aria nuova e' anche vero che il decreto sull'ecumenismo trae le dovute conclusioni dall'ecclesiologia del Concilio, espressa nella costituzione "Lumen Gentium" (21-11-1964) la quale affermava chiaramente che la Chiesa Cattolica e' "l'unica chiesa di Cristo" (Lumen Gentium 8b) e che "perciò non possono salvarsi quegli uomini, i quali pur non ignorando che la Chiesa Cattolica e' stata da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, fondata come necessaria, non vorranno entrare in essa o in essa perseverare" (Lum. Gent. 14a).

La stessa costituzione ribadiva quindi la dottrina cattolica tradizionale sull'ecumenismo: *"Così lo Spirito Santo suscita in tutti i discepoli di Cristo, desiderio e attività, affinché tutti, nel modo da Cristo stabilito, pacificamente si uniscano in un solo gregge e sotto un solo pastore"* (Lum. Gent. 15).

Forse il testo più chiaro sull'ecumenismo e' il seguente: *"Infatti solo per mezzo della Cattolica Chiesa di Cristo, che e' lo strumento generale della salvezza, si può ottenere tutta la pienezza dei mezzi di salute. In realtà al solo collegio apostolico con a capo Pietro, crediamo che il Signore abbia affidato tutti i tesori della nuova alleanza per costituire l'unico corpo di Cristo sulla terra, al quale bisogna che siano pienamente incorporati tutti quelli che già in qualche modo appartengono al popolo di Dio"* (Unitatis Redintegratio, 3e; vedi anche 4c).

RIPORTO INOLTRE

Alcune frasi che già incontrammo nella prima parte dei nostri appunti (versione interconfessionale in lingua corrente); e' sempre bene rileggerle perchè ci siano di confronto e di prova:⁹

"Così non ha più importanza essere Greci o Ebrei, circoncisi o no, barbari o selvaggi, schiavi o liberi: ciò che importa è Cristo e la sua presenza in tutti noi." (Colossesi 3:11)

"Fratelli, in nome di Gesù Cristo, nostro Signore, vi chiedo di mettervi d'accordo. Non vi siano contrasti e divisioni tra voi, ma siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni. Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: -Io sono di Paolo-; un altro: -Io di Apollo-; un terzo: -Io sono di Pietro-; e un quarto: -Io sono di Cristo- Ma Cristo non può essere diviso!" (I Corinzi 1:10-13)

"Le vostre discordie e le vostre divisioni dimostrano che ancora pensate e vi comportate come gli altri. Quando uno di voi dice: -Io sono di Paolo- e un altro ribatte: -Io invece, di Apollo-, non fate forse come fanno tutti? Ma chi è poi Apollo? E chi è Paolo? Semplici servitori per mezzo dei quali voi siete giunti alla fede." (I Corinzi 3:3-5)

"Io sono libero. Non sono schiavo di nessuno. Tuttavia mi sono fatto schiavo di tutti, per portare a Cristo il più gran numero possibile di persone. Quando sono tra gli Ebrei, vivo come loro, per portare a Cristo gli Ebrei. Io non sono sottoposto alla legge di Mosè, eppure vivo come se lo fossi, per condurre a Cristo chi è sottoposto a quella legge. Quando mi trovo invece tra persone che non conoscono quella legge, vivo come loro, senza tenerne conto, per portare a Cristo chi è senza legge. Questo non vuol dire che io sia privo di obblighi verso Dio, anzi sono sottoposto alla legge di Cristo. Con i deboli nella fede, vivo come se anch'io fossi debole, per condurli a Cristo. Cerco di adattarmi a tutti per salvarne ad ogni costo alcuni. Tutto questo lo faccio per il vangelo, e per ricevere anch'io assieme con gli altri ciò che esso promette." (I Corinzi 9:19-23)

"Quando due o più persone si riuniscono in nome mio, io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20)

MA QUESTO "ECUMENISMO" COS'È?

Tratto dalla nostra raccolta "Scritti Utili Per Riflettere Su Vari Argomenti"

ECUMENISMO: IL COLORE DI DIO (ago 99)

Una volta, quando ero più giovane feci parte di un gruppo chiamato "Viva la gente!". In sostanza era un coro di una cinquantina di ragazzi e ragazze che girava l'Italia presentando canzoni cristiane e di pace. Ricordo una canzone che ebbe molto successo, molto semplice, che diceva così: "mio figlio mi chiese: -Dimmi papà, la pelle di Dio che colore ha? Se siamo neri, bianchi, gialli perché Lui ci vede uguali davanti a Sé?-" Io penso che quello sia il Colore di Dio: tutto l'insieme armonico ed equilibrato dei colori che vediamo attorno a noi. L'ecumenismo, quello vero, dove non c'è sopraffazione o "razzismo religioso" è l'armonia delle fedi. Ognuno di noi col suo pensiero, espressione di un Dio unico, indefinibile e molto più grande di come possiamo immaginare, esprime un raggio di luce, una fetta di arcobaleno. Più raggi dell'arcobaleno non contrastano, ma a saperlo vedere, in certi momenti sembra proprio il colore di Dio.

⁹ "Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi" (2 Cor 13:5)

MA QUESTO "ECUMENISMO" COS'È? (ott 99)

"La parola 'ecumène' indica la parte della Terra emersa abitata dall'uomo"¹⁰, "Mondo abitato"¹¹ Si chiama "ecumenico" ciò che si riferisce a tutti gli uomini della Terra; poi per estensione, siccome agli uomini piace sempre esagerare, questo termine è diventato sinonimo di "universale";¹² praticamente che riguarda tutti gli esseri dell'universo.

Ma noi uomini siamo la contraddizione vivente, per cui, assieme all'universalità ecumenica puramente linguistica, se ci riferiamo al campo strettamente religioso, (al di là delle video-esibizioni retoriche) vediamo che compare una straordinaria limitatezza "provinciale".

Succede così che molti "si aggiustano" per così dire il termine a loro proprio uso e consumo, nella ristretta cerchia della propria chiesa. Occhi aperti dunque mentre proseguiamo questa escursione alla ricerca di una difficile verità. Le parole col tempo possono assumere più di un significato e la conquista della libertà di pensiero e di scelta passa anche attraverso un'attenta comprensione dei termini usati.

Anche la parola "cattolico", in italiano vuol dire "universale" (dal greco *katholikos*), ma generalmente è usata nell'altro suo secondo significato, ovvero "che professa la religione cristiana come è definita e praticata dalla Chiesa romana."¹³ I termini "ecumenico" e "cattolico" essendo allora simili, significando entrambi la parola "universale", potrebbero essere usati in maniera involontariamente impropria. Un "Concilio ecumenico" per esempio, in ambiente religioso, dovrebbe essere una riunione, un incontro della cristianità, non a livello provinciale o regionale, ma universale, cioè che dovrebbe riguardare la partecipazione di tutti.

Di fatto però, sono solo gli argomenti ad essere universali e a riguardare tutti, mentre il concilio ecumenico, pure se ultimamente ammette osservatori di altre confessioni, "è convocata e presieduta dal papa o dai suoi legati"¹⁴ Vedete come siamo bravi a complicare le cose semplici? Dobbiamo allora imparare a distinguere i termini: "Nel linguaggio contemporaneo con 'ecumenismo' si intende l'insieme dei tentativi fatti per avvicinare e riunire i cristiani delle varie Denominazioni e Confessioni religiose"¹⁵

Più specificamente invece, IL MOVIMENTO ECUMENICO è il "movimento per la riunione delle chiese cristiane, nato e sviluppatosi soprattutto in ambiente protestante, sulla fine del sec. XIX; esso afferma, più che la necessità di una concentrazione di chiese (secondo gli aspetti e le forme del movimento preso alle sue origini), quella di riscoprire al di sopra delle differenze costituzionali e dottrinali delle chiese *l'una sancta ecclesia*¹⁶ fondata da Gesù e assistita dallo Spirito Santo [...]"¹⁷ "Dopo il 1920 anche il patriarcato di Costantinopoli diffuse un'enciclica che chiamava tutti i cristiani a riunirsi, **dando vita all'effettiva partecipazione delle CHIESE ORTODOSSE all'ecumenismo, comunque presenti sin dalla nascita del movimento.**

La CHIESA CATTOLICA, in quanto già si ritiene *l'una sancta ecclesia* fondata da Gesù Cristo, considera il problema come un ritorno puro e semplice delle chiese dissidenti al cattolicesimo: posizione che non le consente una partecipazione al movimento"¹⁸. "La Chiesa cattolica invece si mantenne ferma nel rifiutare il movimento: dal punto di vista cattolico, l'unità della Chiesa poteva significare solo il ritorno delle 'sette' scismatiche all'"unica vera Chiesa'. Un'enciclica del 1928 di papa Pio XI aveva riaffermato questa posizione e ancora nel 1954 ai cattolici fu proibito di partecipare alla seconda assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) [...] Il mutamento giunse nel 1959 quando papa Giovanni XXIII [...] consentì a osservatori cattolici di partecipare ufficialmente alla terza assemblea del Consiglio mondiale delle Chiese. Anche per l'influenza personale del papa il concilio Vaticano II ammise osservatori protestanti ed ortodossi a tutte le sessioni conciliari. I 2500 vescovi cattolici affrontarono la questione dell'unità dei cristiani e promulgarono nel 1964 un decreto sull'ecumenismo che si riferiva ai

¹⁰ *Dizionario Garzanti*

¹¹ *Dizion. Di dottrine bibliche ADV*

¹² *Diz. Garzanti; Diz. Melzi*

¹³ *Dizion Palazzi*

¹⁴ *Dizion. Di dottrine bibliche ADV*

¹⁵ *Dizion. Di dottrine bibliche ADV*

¹⁶ *Accenno probabilmente a Efes. 4:4 quell'"unico corpo, unico Spirito" che è un bel pensiero dell'apostolo Paolo ma fin troppo "abusato" da tutte le chiese.*

¹⁷ *Dizion. Di dottrine bibliche ADV*

¹⁸ *Diozion. enciclopedico universale Sansoni*

membri di altre confessioni definendoli non 'scismatici', bensì 'fratelli separati' e che deplorava i peccati commessi contro l'unità tra i cristiani. [...] ..il suo successore, papa Paolo VI comunicò la propria intenzione di proseguire l'opera ecumenica [...] Alla conclusione del concilio Vaticano II venne istituito tra il Vaticano e il Consiglio ecumenico delle Chiese un gruppo di lavoro congiunto che nel 1967 proclamò l'esistenza di un unico movimento ecumenico e dal 1968 annunciò la possibile partecipazione della Chiesa cattolica al Concilio ecumenico delle Chiese, al quale invia comunque osservatori.¹⁹

POSSIAMO FIDARCI DEI CATTOLICI?

Se dobbiamo giudicare da questa letterina d'insulti che ho davanti, del tipo "al rogo al rogo!" direi proprio di no. Ma visto che trattiamo il tema della speranza, voglio sperare che non siano tutti così. Lo dimostrerebbero in effetti persone come Gigliola, Fernando, Antonella, Lina, Salvatore, così vicine a noi, di ben altra apertura mentale.

Forse dobbiamo distinguere tra quelli inseriti nelle gerarchie e quelli "illuminati". Certo che comunque, lo confesso, qualche sospetto resta. "Se è vero che [nel cattolicesimo n.d.r.] si respira aria nuova è anche vero che il decreto sull'ecumenismo trae le dovute conclusioni dell'ecclesiologia del Concilio, espressa nella costituzione 'Lumen Gentium' del 21.12.1964, la quale affermava chiaramente che la Chiesa Cattolica 'è l'unica Chiesa di Cristo' e che 'perciò non possono salvarsi quegli uomini, i quali, pur non ignorando che la Chiesa Cattolica è stata da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, fondata come necessaria, non vorranno entrare in essa o perseverare'. Forse il testo più chiaro del decreto sull'ecumenismo è il seguente: 'Infatti solo per mezzo della Cattolica Chiesa di Cristo, che è lo strumento generale della salvezza, si può ottenere tutta la pienezza dei mezzi di salute. In realtà al solo collegio apostolico con a capo Pietro, crediamo che il Signore ha affidato tutti i tesori della nuova alleanza per costituire l'unico corpo di Cristo sulla terra, al quale bisogna che siano pienamente incorporati tutti quelli che già in qualche modo appartengono al popolo di Dio' (Unitatis Redintegratio, 3e; 4c)²⁰

Dunque da tutte queste fonti apprendiamo una verità al momento incontestabile: nonostante il bel parlare dei vertici del Vaticano, amplificato dai media, resta ancora il fatto che a tutt'oggi la Chiesa cattolica non ha accettato ufficialmente il movimento ecumenico.

Questo non ci meraviglia più di tanto, in fondo è un problema più interno alle gerarchie del cattolicesimo che nostro; però ci meraviglia che pur non avendo riconosciuto ed accettato ufficialmente il movimento, molti cattolici (permettetemi: non molti: moltissimi) si sentano poi in grado di stabilirne i confini, le intenzioni, le motivazioni, le finalità, "insegnando" agli ecumenici stessi cosa sia o cosa non sia "ecumenismo".

Comunque "l'ecumenismo cambia e la riunificazione delle Chiese protestanti ha compiuto rapidi progressi [...] I vertici del movimento ecumenico mondiale affermano chiaramente che non intendono cercare un'unità cristiana che occulte le differenze teologiche fondamentali.

Restano molti ostacoli come l'ordinazione femminile, l'autorità papale, la mariologia, la contracccezione, ma gli ecumenisti ritengono tuttavia che si possano compiere grandi progressi per raggiungere un'unanimità dottrinale²¹

RIASSUMENDO: La confusione, da molti incrementata, nasce probabilmente dall'uso indifferente del termine "ecumenico", che in lingua italiana è sinonimo di "universale"; e per molti cattolici ha un significato piuttosto personale. Noi stiamo parlando del **Movimento ecumenico**, fondato dai protestanti all'inizio del 1900. "Questo termine non si riferiva solo all'unità tra i cristiani, ma in una accezione più ampia alla missione mondiale della cristianità"⁷ "La Conferenza missionaria mondiale (Edimburgo 1920) segnò l'inizio dell'ecumenismo moderno. Da essa nacquero tre filoni di impegno ecumenico: evangelizzazione, servizio e dottrina, oggi promosso dal Consiglio mondiale delle chiese costituito nel 1948 e comprendente nel 1994 oltre 320 chiese sparse in oltre 90 paesi" (150 paesi diz. ADV). **"Le Chiese ortodosse fanno parte del movimento dopo l'enciclica del Patriarca di Costantinopoli del 1920". "La Chiesa cattolica invece si mantenne ferma nel rifiutare il movimento"**²²

¹⁹ Encicl. Microsoft Encarta

²⁰ Dizionariodi dottrine bibliche ADV

²¹ Encicl. Microsoft Encarta

²² Encicl. Microsoft Encarta

MA IL "DIALOGO" TRA I CRISTIANI ECUMENICI CHE LINGUA PARLA?

Scusatemi ma è necessario chiarire un ultimo punto, poi chiuderemo questo faticoso argomento: ebbene a costo di provocare uno shock al maleducato avvocato cattolico che ci ha coperti d'insulti²³ mi permetto di ricordare che il linguaggio tra TUTTI I CRISTIANI non è quello in "lingua cattolica dottrinale". Se io mandassi ad un cattolico il mio abbraccio fraterno con allegato uno studio biblico su quello che i protestanti giudicano "falsa origine dell'autorità papale", o le 95 tesi di Lutero, beh, più che un abbraccio rischierei il capestro. Ora io mi guardo bene dal fare proselitismo o dall'impostare discorsi su questioni che ci dividono; dunque non invio né studi né depliant esplicativi della mia dottrina; mi limito ai "fraterni saluti". Sarebbe gradito ricevere la stessa cosa dagli altri. Insistere con strafottenza e prepotenza con obbligo ad accettare il discorso mariano o inviarmi come fanno molti, santini di padre Pio con l'invito a pregarlo, scusatemi ma non mi pare molto rispettoso della fede altrui. Cerchiamo un linguaggio semplice, possibilmente su base scritturale come nel santo Vangelo, in cui evitiamo confronti e scontri.

Lasciamo a chi di dovere il compito di appianare le divergenze e smussare gli spigoli. Noi siamo cristiani, ricordatelo. Diamo un buon esempio a chi non lo è.

LA NOSTRA "PIC": OLTRE L'ECUMENISMO

Ho qui un foglio piuttosto ben fatto di un sacerdote cattolico, p. Carlo Dallari intitolato "ecumenismo". Nella prima pagina vi sono tre capitoletti: "Cos'è?" "Cosa non è" "Chi deve interessarsene". Mentre si legge si ha l'impressione di un argomento fin troppo schematizzato: sono "dentro" i cristiani, sono "fuori", a sentire don Carlo "i Testimoni di Geova, i Mormoni ed altre sette o nuovi movimenti religiosi"; senza parlare dei non credenti; mentre con l'Ebraismo, sempre secondo don Carlo "si ha un dialogo particolare" che non è né l'uno né l'altro. Più leggero e più mi sentivo a disagio. Noi stessi evangelici eravamo (e siamo ancora oggi, vista la famosa letterina dell'avvocato dirigente cattolico) considerati come una setta, salvo plateali pentimenti ad "usum telecameræ". E' oggi tutto così stabilito in modo così drastico? Non posso non pensare ad Anna, un'amica di mia moglie Testimone di Geova, dalla mente pronta aperta e vivace, dal cuore molto sensibile, con cui mi trovo bene a parlare e di cui sarei più che onorato a dividere queste pagine. Non posso non pensare alla comunità di Angelo da cui abbiamo da imparare.²⁴ Ecco, nel leggere questo "perfetta perfezione" di giudizi tecnicamente inoppugnabili di don Carlo, sento che qualcosa non va.

"Dialogo interreligioso.. dialogo interculturale..." vi è una definizione per ogni cosa. Chi legge può riposare tranquillo. Eppure non va bene.

Ho l'impressione che qualcuno voglia "cavalcare" e gestire un movimento in formazione, sia da un punto di vista politico e sia per motivi di sicurezza umana: è tipico dell'uomo infatti il definire, l'etichettare, il restringere, il controllare... non ammette l'idea di un concetto o di un'attività che possa avere un'espansione indefinita, perché sfuggirebbe al suo controllo di essere limitato.

Come sapete io sono per "l'espansione spirituale" ovvero una trasformazione continua di Dio in noi stessi. Se l'ecumenismo ha questo filo spinato che lo limita, che parla di categorie "buone" ed altre "cattive" io non ci sto più. Forse cari amici è il momento di fare un salto un po' audace: penso sia il momento di andare oltre l'ecumenismo. Le definizioni mi stanno sempre troppo strette e soffocano il mio pensiero, non so se anche a voi capita. Qui sta avvenendo un fenomeno di sezionamento e partitismo: vi ricordate al tempo del referendum sul divorzio? Si erano formati degli schieramenti politici per cui le persone non agivano più in quanto tali, ma a seconda della divisa di appartenenza. Qui si rischia di fare lo stesso delegando alle proprie chiese il compito di decidere per noi se stare da una parte o dall'altra. Spero che il Signore non veda in questa mia esigenza di indipendenza mentale la superbia di chi non vuole accettare la disciplina, correggetemi pure se sbaglio, però io voglio uscire dalle

²³ Io ho dato molti giudizi in passato, rapidi ed anche sbagliati; per cui devo essere in grado di riceverne e mia volta. Tuttavia confesso che con qualcuno un po' troppo zelante, come questo signore, mi farei davvero una bella "appiccicata" come dicono a Napoli. Ma poi ricordo che il Signore si compiace nel servitore "che non griderà, non alzerà la voce nelle piazze" (Isaia 42:2) e cerco di stare quieto. Almeno ci provo.

²⁴ Lo avevo pregato di darmi una specie di presentazione del suo gruppo che potesse essere d'esempio ad altri, ma con riservatezza e modestia che non ho subito compreso, mi ha detto che preferiscono non mettersi in evidenza come persone. Lo stesso loro giornalino, che Angelo redige e che mi manda non ha titolo. Il titolo è una frase del vangelo, sempre diversa che viene poi commentata nelle pagine che lo compongono.

fazioni e dai giochi dottrinali e politici. Pensate bene a questa proposta: e se ci vedessimo come persone e non come appartenenti ad una categoria? Perdonatemi, io quando parlo ad Anna non vedo la chiesa dei Testimoni di Geova ma solo Anna, una persona; e non mi sento certo di escluderla dalla mia vita se professa una dottrina che non condivido. Se poi un amico forse ateo, forse credente, forse un po' filosofo, come Andrea che conosco da bambino accetta di scrivere per noi un pezzo sulla speranza io ne sono onorato e felice.

Ma perché tanta paura di perderci? Noi abbiamo paura di perdere la nostra individualità, come forse la giovane ragazza che si sposa ha paura di lasciare la casa paterna; eppure se non esce da quella casa non potrà formare la sua nuova famiglia, far nascere dei figli, continuare la vita... Sì, "partire è forse un po' morire", ma perché in fondo non accettare questa piccola morte della nostra sicurezza, se serve poi a portare lo Spirito del Risorto? Ci riflettevo mentre scrivevo alla gentilissima suor Maria Cristina: l'apostolo Paolo arriva persino ad immaginare di perdere stesso, se ciò fosse utile, per salvare altri "*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me lo attesta in unione con lo Spirito Santo; ho un grande dolore, un travaglio continuo nel mio cuore. Desidererei essere votato alla maledizione divina e di essere, io personalmente, separato da Cristo in favore dei miei fratelli, che sono della mia stessa stirpe secondo la carne*"²⁵ Invece noi vogliamo conservarci, non vogliamo darci. Ma è così l'amore del vero cristiano? E' questo quello che ci ha insegnato Gesù? Ditemelo voi. Il nostro amico Carlo ci parlava la volta scorsa del "Trio di virtù": la fede, la speranza e la carità. Carità è tradotto nella versione interconfessionale con "amore" che a detta dell'apostolo Paolo è tra questi tre doni il più grande di tutti²⁶ Egli dice tra l'altro nel bellissimo inno all'amore del cap. 13 di 1 Cor. che vi invito a leggere: "*chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse, non cede alla collera, dimentica i torti*". Gesù ci ha raccomandato proprio un amore reciproco: questo amore tra tutti noi ci farà riconoscere come veri cristiani: "*Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri.*"²⁷ Nel nostro efficientismo (sia esso di maggioranza o di minoranza) e nel nostro continuare a sentirci sempre giusti potremo fare tutto, anche del bene, ma come continua l'apostolo: "*.. se possiedo tutta la scienza e anche una fede da smuovere i monti, ma non ho amore, io non sono niente*". Per cui a conclusione di questo lunghissimo discorso io proporrei di fare un salto, di andare oltre l'ecumenismo; e nell'essere cristiani, amare come si ama veramente, in maniera illogica ed irrazionale, spingendoci in avanti senza troppi calcoli di convenienza. Forse saremo traditi, delusi, derisi, o forse saremo ricambiati con maggiore amore.. chissà. Ma in fondo quale scelta d'amore ha mai dato la certezza del dopo?

DIALOGO IMPOSSIBILE TRA CHIESE, MA POSSIBILE TRA CRISTIANI

Tratto da Il ritorno n. 9/I del gennaio 2001

Lingua dottrinale della propria chiesa

Togliamoci subito l'illusione che tutti i cristiani del mondo parlino lo stesso linguaggio e si capiscano tra loro. Così dovrebbe essere, ma non è, purtroppo. Generalmente, per svariati motivi, i cristiani, nella maggior parte dei casi, parlano la lingua dottrinale della chiesa di appartenenza. Questo, secondo noi, è un grave errore, commesso però in buona fede: quando si dà la fiducia ad una chiesa infatti ci si aspetta che questa sia leale e giusta nel condurci; così tanti approfondimenti religiosi personali non si vanno a cercare (ma si dovrebbe. Non mancherebbero le sorprese).

²⁵ Romani 9:3 (vers. Interconf.)

²⁶ 1 Cor. 13:13

²⁷ Giov. 13:34-35

La “dottrina” è una “complesso organico di principi teorici fondamentali sui quali è basato un movimento politico, artistico, filosofico, scientifico e sim.”²⁸ Nel caso specifico della chiesa cattolica, per esempio, è il complesso dei suoi dogmi e dei suoi principi. Un'altra chiesa potrebbe non avere dogmi, o averne diversi. Il “dogma” (nella religione cattolica ad es.), è un'asserzione imposta “come obbligatoria alla fede universale per esplicita e solenne dichiarazione di concili ecumenici o del sommo Pontefice”; “un principio assoluto affermato come verità indiscutibile”²⁹. Alcuni esempi di questi dogmi sono “l'infallibilità del papa”, “Maria Vergine Immacolata”, “l'assunzione al cielo di Maria” ecc.. Ma la “dogmatica” cattolica è infinita perché in pratica ogni concilio esprime dei dogmi e i cattolici fanno risalire i concili allo stesso apostolo Pietro a cui attribuiscono un discutibile primato, che poi sarebbe passato di papa in papa (in maniera ancora più discutibile).

Mettiamo che io sia sardo o bergamasco, se io parlo il linguaggio che uso nel mio paese a persone di fuori come posso pretendere di essere capito? E' indispensabile trovare un linguaggio comune, se veramente vogliamo comunicare. In una nazione, al di là delle lingue regionali, vi è una lingua ufficiale su cui tutti siamo d'accordo. Nelle scuole si parla e si insegna in italiano, pure se viene lasciata una certa autonomia alla salvaguardia delle tradizioni culturali e dialettali. Nelle chiese cristiane, il linguaggio comune è la Parola di Dio ovvero la Bibbia. Questo significa che quando due persone che si dicono cristiane (anche di chiese diverse) si incontrano, se fanno riferimento al Vangelo per es. di Giovanni, si DEVONO capire. Se questo non avviene (capita spesso) allora vuol dire che uno dei due o entrambi fanno riferimento a fatti, insegnamenti, situazioni che non sono nelle Scrittura; oppure hanno modificato quegli stessi insegnamenti ad uso personale.

Denominare, far morire.

La parola “denominazione” che usiamo per indicare le diverse chiese è piuttosto indovinata. Denominare è sinonimo di “dare il nome”, “definire”. “Definire” dà l'idea di un prodotto finito, oltre il quale non c'è più niente da aggiungere.

La matematica si può definire, ma definire un concetto profondo come “chiesa” è alquanto azzardato. Denominare una chiesa, limitarla, farla morire. La parola “Chiesa”, secondo la nostra modesta opinione, esprime un insieme di persone con la stessa finalità religiosa, in continua crescita, in continua espansione spirituale secondo la guida dello Spirito Santo; allora, come sarebbe possibile definire un così sublime movimento, una trasformazione continua?

Una terra recintata

Immaginate una terra incolta... poi ecco un uomo di Dio che ha ricevuto da Lui la grazia di alcune illuminazioni... Egli arriva e comincia a lavorare la terra... Poi arrivano altri (non portatori di luce, ma logici e pratici ragionatori) e cominciano a picchettare il terreno, piantano pali, stendono una rete metallica... filo spinato... ecco fatto! Quello che è dentro è “giusto”, quello che è fuori è “sbagliato”, è “peccato”. Ma un terra così bella era destinata ad ingrandirsi, ad arricchirsi di una molteplicità di piante... come farà il Giardiniere a piantarne ancora? Proverà a mandare altri profeti, altri servitori, ma potranno essere accolti? E' tutto così “definito”! Non c'è spazio per concetti nuovi. Le aperture?

Il territorio recintato ha solo poche aperture e queste sono piantonate da sentinelle in buona fede che hanno il compito di non far entrare le estraneità; solo che, non avendo una preparazione adeguata, finiscono con l'allontanare tutto, anche le aperture che vengono dallo Spirito di Dio. Cosa fanno allora i rinnovatori? Coltivano altra terra, magari su una posizione migliore, con confini più ampi... Ma anche qui, inevitabilmente, dopo un po' è l'umano che prende il sopravvento ed ecco nuove leggi, nuove regole e nuovi confini... Un'altra chiesa. E così via. Isolette. Magnifiche, efficientissime, patetiche isolette nell'oceano dell'eternità. Queste sono le chiese che non sanno crescere. Eppure il pensiero rinnovatore del Nuovo Testamento è chiaro:

1Corinzi 1:10-13

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?

²⁸ Dizion. Zingarelli

²⁹ Dizion. Garzanti

1 Corinzi 3:2-10

Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.



La recinzione sì, ma dalla parte opposta

Certo un tempio non può essere confuso col mercato, il nostro cuore deve essere tenuto separato da ciò che è profano, ma è una questione di disposizione mentale: non le chiese vanno recintate, bensì le cose del mondo che le possono inquinare!

Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il luogo sacro da quello profano. (Ezechiele 42:20) [foto PIC]

Ci vuole coraggio per la fede

Una volta avere fede presupponeva il superamento di diverse prove. Lo stesso Gesù, appena battezzato, "fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato dal diavolo"³⁰ Ora non dico che tutti dobbiamo dimostrare la stessa forza di Gesù, ma certo un minimo di coraggio per offrire a Dio una fede provata ci vuole!

1Pietro 1:7 *perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo*

Voi, vi sentite coraggiosi? Quando per esempio un cristiano di una certa chiesa dice ad un altro di una chiesa diversa: "No, non mi sento di pregare insieme a te di dividere con te i discorsi sulla religione perché potrei perdere la mia individualità..." egli non esprime coraggio, ma solo la propria paura. Paura di perdere quelle pseudo sicurezze acquisite con le abitudini ed il conformismo. Il Signore Gesù ci ha dato amore. Non si è tirato indietro nel testimoniare questo amore, a costo della propria vita. Non ha cercato se stesso, ma si è realizzato, per così dire, nella donazione totale di se stesso per amore nostro.

Non ha avuto paura di mettersi contro la classe sacerdotale del tempo pur di realizzare la volontà del Padre. Noi siamo spesso l'esatto contrario: cerchiamo il dio della maggioranza. Dite di no?

Quante volte mi sono sentito dire: " quanti siete? Un piccolo numero, noi invece siamo milioni, la chiesa più importante del mondo!" Ecco, appunto, le stesse nostre parole ci giudicano: "più importante del mondo" non del cielo.

Dio delle minoranze

Il Dio di Abramo è il Dio delle minoranze, di Davide e non di Golia. Il motivo è semplice: chi si sente grande e forte confida in se stesso e non più nell'Eterno. Questo è il motivo per cui Babilonia cade e come lei cadrà ogni chiesa che confida in se stessa, che fa un idolo di se stessa. Cari amici, uscite finché potete dalle istituzioni che parlando bene del Signore ne coprono la luce. Il primo passo è smettere di avere paura. Al di là delle sicurezze dei dogmi sapete cosa c'è? Uno spazio infinito che si, può dare il capogiro, ma che è la nostra vera casa.

³⁰ Matt. 4:1

"Innamorarsi perdutamente" di Gesù

Possibile che non siate stati mai innamorati? Non ci credo. Non vi ricordate più com'era? Si perde la testa. Si osano gesti e si dicono cose che in un qualsiasi altro momento della vita sarebbe da matti dire o fare! La passione è solitamente pericolosa, ma nella giusta età è necessaria; se si incontra la persona adatta poi è veramente meravigliosa! Si trova quel coraggio quella scintilla di incoscienza indispensabile per uscire di casa e per entrare in una nuova vita... E perché dovrebbe essere diverso col Signore nostro Gesù? La nostra anima innamorata si abbandona ciecamente tra le sue braccia se lo ama, perché nell'amore non c'è timore alcuno. Immaginate due che dicono di essere innamorati e poi hanno paura di abbracciarsi, di "lasciarsi andare". Che amore è? L'amore non è così razionale come chi dice: *"ho paura di parlare con altri di chiese diverse perché potrei perdere la mia individualità"* Le persone così non sono innamorate di Gesù. Saranno bravi e saggi nel buonsenso delle loro chiese, ma non hanno nulla a che vedere con lo spirito appassionato, forte e pazzo di Gesù. Vigilare su tutti gli spiriti del mondo d'accordo, ma amare è amare! Gesù è il vestito umano di Dio, è più dell'amore che può darti un compagno o una compagna. Ma ci vuole coraggio ad amare. E' sempre un saltino nel buio. Una possibilità che rendiamo concreta nel momento in cui ci abbandoniamo e ci lasciamo andare in Dio. Sono belle parole, ma hanno senso per voi? Guardate che quando dico "lasciamoci andare in Dio" intendo proprio in senso letterale: non si può dire "Signore io confido in te" e poi correre a confidare nella regoletta o in chi la gestisce. Se mi abbandono a Dio significa che rinuncio

a gestire la mia persona ed il mio futuro, rinuncio a salvarmi da solo e mi affido all'Essere vivente Gesù, sicuro che penserà a me, che mi proteggerà da ogni male. Per cui dov'è la paura? Che paura c'è per un cristiano a parlare con altri cristiani? *"Perdere la propria identità"* Magari! Non capisci che sarebbe la cosa più bella e più grande che potrebbe capitarti? Quando si ama infatti, non ci perdiamo forse, per poterci poi ritrovare come rinnovati nell'altro? Questo non è il male, ma il sommo bene che davvero permette la vita interiore. Il problema



nasce al contrario quando non amiamo più e scendiamo in gesti di routine, in una vita familiare stanca e monotona. Ecco è così in alcune chiese: una famiglia spenta; gesti, suoni con parvenze di una religiosità e di un amore che non c'è più. Esci da tutti questi recinti spirituali e trova il coraggio di una volta: torna ad innamorarti perdutamente, pazzamente, del Signore!

Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo. (Romani 15:13) [fotoPIC]

ECUMENISMO – termine generico dalla difficile attuazione

Tratto da Il ritorno n. 8/II del gennaio 2007

...Dividiamo subito l'idea positiva che questo termine suscita, dal rivestimento politico-opportunistico che le chiese ne fanno.

Il cattolicesimo per esempio³¹ ha sempre avuto un'idea tutta sua del movimento, che intende di tipo verticistico con a capo, neanche a dirlo, il papa. Si è appropriato di questo termine come fosse opera sua quando invece ne è spesso l'impedimento, perché di fatto ne ha distorto il significato originario.

Questo "movimento cattolico ecumenico riveduto e corretto" diffonde un accostamento piuttosto ambiguo di diverse religioni più a scopo mediatico pubblicitario che di sostanza. Il vero movimento ecumenico, nato in ambiente evangelico (Edimburgo 1920) ha sempre avuto spessore e prospettive diverse dal generico termine cattolico. Dietro le belle parole l'unica apertura che il Vaticano ha realmente concesso è stata una sfuggente modifica del termine "movimenti settari" (riferito a noi) in "fratelli che sbagliano"; ma la finalità è stata sempre

³¹ Parlo della gerarchia ecclesiastica, mentre per fortuna una buona parte dei credenti ha esigenze e vedute diverse.

quella di considerare se stessi come unico riferimento e gli altri come possibili pecorelle da riconvertire. Ecco dunque che le tanto pubblicizzate riunioni ecumeniche a cui abbiamo assistito in TV (ricordo Assisi...) in realtà sono state solo una esibizione esteriore di persone di confessioni diverse, riunite geograficamente in un unico luogo, ma dove tutti mantenevano la propria individualità dottrinale.

Quando l'apostolo Paolo scriveva: "Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io d'Apollo»; «io di Cefa»; «io di Cristo». Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo? (1Corinzi 1:12-13), non credo volesse suggerire di mantenere le diverse terminologie. Bisogna "perdersi" in Cristo piuttosto che mantenere la propria individualità dottrinale!

E' la nostra mancanza di fede nella guida dello Spirito Santo, unico capo della Chiesa, che ci spinge ad appoggiarci all'istituzione. E quando l'istituzione diviene unico mezzo di conversione non abbiamo fatto altro che un idolo. Se non è lo Spirito di Dio che ci compunge il cuore e ci convince di peccato, a poco servono le regole e le dottrine delle varie chiese!

Nella riunione di maggio a casa nostra³² abbiamo trattato Galati 3:28: "Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù".

Noi crediamo veramente in queste affermazioni che andrebbero meditate a lungo e realmente vissute.

Concludendo quanto dicevo prima, ecco dunque che la parola "ecumenismo" appare oggi, almeno in Italia, piuttosto ambigua e così, dove posso, preferisco usare altri termini.

Secondo me c'è un solo modo per superare il denominazionalismo: saltare tutto di pari passo e ripartire dalla "chiesa che si riunisce in casa di...".³³ Piccoli gruppi di cristiani semplici e seri; senza più badare agli aggettivi denominazionali. In questo modo, tolto ogni impedimento umano, la comunione diretta col Signore ci porterà a meditare i temi evangelici più importanti e necessari per il periodo di avvento che stiamo vivendo.

Ciascuno di noi poi, quando e se vorrà frequentare una denominazione tradizionale, potrà portare in essa una ventata d'aria fresca.

Cosa è più bello: avere la pelle bianca e un cuore nero,
o la pelle nera e un cuore bianco?
La cosa più bella è: "beati i puri di cuore"

Enzo Conti

³² Sono cinque anni che ogni tanto facciamo delle riunioni di preghiera interdenominazionali a casa nostra. Nulla di eclatante, una quindicina di persone più o meno, provenienti spesso da chiese diverse.

³³ Rom.16:5; Colos 4:15; ecc.